Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 34 (1977)

Heft: 7

Artikel: Correre sull'acqua con il vento

Autor: Avo, Arnaldo Dell'

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000702

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Correre sull'acqua con il vento

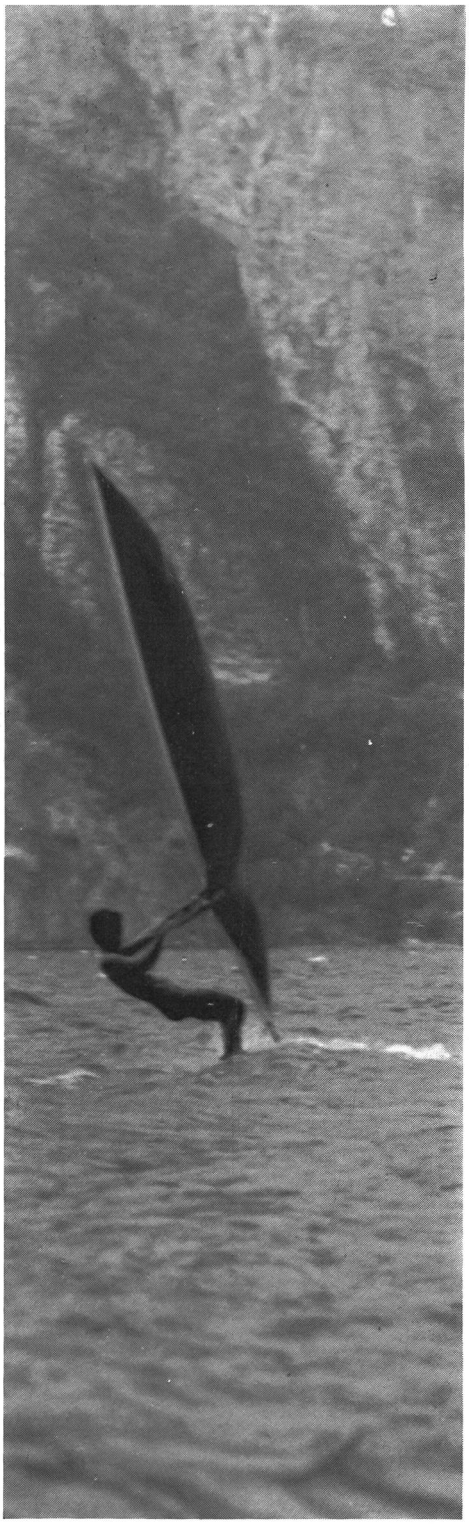
Arnaldo Dell'Avo

Foto Beat Soltermann

L'abbiam sognato già tant'anni fa, dopo aver visto in technicolor le spiagge hawaiane: il surfing. Impossibile importarlo alle nostre latitudini, eccezion fatta per alcuni fortunati litorali atlantici. Per correre sulla cresta dell'onda occorre una tavola e, soprattutto, dei cavalloni che meritino questa definizione balneare.

L'ebbrezza di scivolare e scodinzolare sull'acqua salmastra e potente era quindi raggiungibile da pochi, soprattutto noi mitteleuropei abbarbicati sulla spina dorsale del continente, troppo lontani dalle coste impetuose e troppo abituati alle tranquille brezze dei nostri laghi. Poi dall'America, come al solito, ci è giunta la soluzione, geniale e semplice allo stesso tempo, che apre anche i nostri specchi d'acqua al surfing. È il connubio fra surfing e vela, si chiama Windsurfing oppure Surfsailing: è una specie di veleggiare in piedi su una tavola.

L'han trovato due ingegneri americani, una specialista d'informatica l'altro di aeronautica: Hoyle Schweitzer (magari è un oriundo rossocrociato) e Jim Drake, appassionati di surfing, avevano all'origine la semplice intenzione di trovare un sussidio per raggiungere il largo con il loro Surfboard. Sulla loro tavola hanno piantato un albero, articolato alla base, con un triangolo di vela contornato da un forcone biconvesso (è in pratica il timone) ed ecco nato il Windsurfing. Si era nel 1968. Da quel momento ha cominciato a invadere un po' tutte le spiagge del mondo, anche quelle poche rimaste a disposizione del pubblico sulle rive dei nostri laghi. Uno sport nuovo che permette a tutti (è raggiungibile anche per quel che concerne il costo) di godere un'insolita evasione, una cavalcata sull'acqua senza rischi se non quello di un tuffo fuori programma.



Il motore è il vento

Un gioco con il vento e le onde che ha affascinato anche i medici i quali hanno intravvisto in questo giovane sport una valida misura terapeutica per l'apparato motorio. Anche gli ecologi hanno dato il loro nullaosta: il motore che muove questo nuovo natante, apparso ormai un po' dappertutto anche sui nostri laghi, è il vento: nessuna traccia d'olio dopo il passaggio di una flottiglia di Windsurfer e nemmeno inquinamento fonico se non quello dello sbattere di una vela.
Gli appassionati affermano che si tratta del modo più sportivo di far della vela: infatti, pur non richiedendo eccessiva forza, quest'attività sulla «cresta dell'onda» chiama in causa altri fattori importanti della condizione fisica generale come la mobilità, la destrezza, la velocità di reazione, il senso d'equilibrio, la padronanza del corpo e in una certa misura anche la resistenza. Per affrontare questo sport non occorre comunque una preparazione specifica – se non quella d'essere in buone condizioni fisiche e d'esser capaci a nuotare. Per iniziare occorre un po' di pazienza: dapprima si passa un'oretta sul simulatore istallato in spiaggia; s'imparano la giusta posizione, le manovre da eseguire e l'equilibrio sulla capricciosa tavola del surf. Poi la prima uscita dove s'imparerà a...risalire sul natante e rimontare la vela dopo gli inevitabili tuffi fuori programma. È raccomandabile iscriversi a una scuola di Windsurfing (in Svizzera ve ne sono oltre una ventina, non parliamo poi di quelle esistenti sulle coste del Mediterraneo) le quali, di regola, hanno in programma un valido corso introduttivo di cinque ore (teoria e pratica) che fornisce una buona base prima d'avventurarsi, solitari, sull'acqua e nel vento.

Una barca a vela per vagabondi

Uno dei maggiori vantaggi del Surfsailing è il fatto che non si è legati a una boa o al posto d'attracco in una darsena. Tavola, albero, vela e «timone» trovano posto sul portabagagli della propria vettura; non c'è neppure bisogno di un imbarcadero e, finita la stagione, si ripone il tutto in solaio o cantina. È una barca per gira...laghi o littorali; la si mette sul tetto dell'auto e via alla ricerca del luogo più adatto per una scorribanda sulla cresta dell'onda. Va molto bene per gli irrequieti dell'estate, i vagabondi delle spiagge, gli amanti delle crociere fra i bracci di terra rassicuranti delle baie e dei golfi.
Argomento prosaico infine, quello del prezzo: meno di duemila franchi per il Surfboard (di 3,65 m di lunghezza, 66 cm di larghezza e 15 cm di spessore) albero, «timone» e velatura (5 m^2) e un peso dai 18 ai 22 kg. Non è un prezzo ragionevole per un avventuroso «via col vento» sulle onde? È un'attività sportiva che racchiude in sé qualcosa che molti hanno dimenticato: il piacere e il divertimento.